

## **Il diritto all'ascolto e alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi: i primi passi della democrazia.**

Vincenzo Spadafora, Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

*“Se la partecipazione deve essere effettiva, significativa e sostenibile, è necessario che venga interpretata come un processo e non come un singolo evento e richiede un impegno continuo in termini di tempo e risorse”*

Consiglio d'Europa, *La partecipazione dei bambini e dei giovani con meno di 18 anni*

Cittadini democratici non si nasce, lo si diventa. Permettetemi di iniziare in questo modo il mio contributo, poiché ritengo sia fondamentale chiarire sin da subito che per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza l'ascolto dei bambini e dei ragazzi è una cosa seria, che ha a che fare anche con la crescita della democrazia. Ma andiamo per ordine.

Il venticinquesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia è non soltanto un momento di celebrazione, ma anche un'occasione per valutare quanto i diritti definiti dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, e quindi ratificati dagli Stati che si sono obbligati ad attuarli, abbiano realmente avuto un impatto sulla vita dei bambini e degli adolescenti.

Tra gli aspetti più innovativi della Convenzione vi è il diritto all'ascolto dei bambini e degli adolescenti, uno dei principi generali, esso rappresenta un elemento fondamentale per trasformare i minorenni da “oggetti” a “soggetti” di diritto: essi vanno ascoltati su tutte le questioni che li riguardano, gli adulti devono quindi prendere in considerazione quanto da loro espresso. Un ascolto e una partecipazione, per dirla con il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, che devono essere garantiti in tutti i luoghi dove sono presenti i bambini e gli adolescenti: dalla famiglia alla scuola, dalle cure alternative alle strutture sanitarie, dai luoghi di svago ai percorsi giudiziari, dalle situazioni di violenza allo sviluppo allo sviluppo di strategie di prevenzione. Questa partecipazione dovrebbe essere assicurata senza alcuna discriminazione, quindi dovrebbe essere prestata particolare attenzione a garantirla ai minorenni con disabilità, ai gruppi vulnerabili, i marginalizzati, ecc. Una partecipazione che dovrebbe essere garantita a livello locale come nazionale: *“I bambini e gli adolescenti dovrebbero essere sostenuti e incoraggiati a formare e guidare proprie organizzazioni e iniziative perché creano spazio per una partecipazione e una rappresentanza reale. Inoltre i bambini e gli adolescenti possono contribuire con le loro prospettive, per esempio, alla progettazione delle scuole, dei parchi gioco, delle strutture ricreative e culturali, delle biblioteche, delle strutture sanitarie e dei sistemi di trasporto locali per garantire servizi più appropriati. Nei piani di sviluppo delle comunità che prevedono consultazioni pubbliche le opinioni dei bambini e degli adolescenti dovrebbero essere esplicitamente incluse”* (Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, Commento generale n.12)

Tra le principali funzioni del Comitato vi è quella di analizzare lo stato di attuazione della Convenzione e di formulare delle raccomandazioni agli Stati parte; nelle ultime rivolte all'Italia ha evidenziato l'assenza di una procedura di consultazione sistematica dei minorenni nell'elaborazione della legislazione e delle politiche che li riguardano a livello nazionale, regionale o locale, così come l'assenza di specifiche linee guida sulla partecipazione dei minorenni nell'elaborazione di futuri piani d'azione destinati loro. Per questo il Comitato ha richiesto di adottare misure al fine di assicurare che i minorenni siano inclusi nei processi di elaborazione della legislazione e delle politiche che li riguardano, anche attraverso il rafforzamento dei Consigli dei ragazzi, creando strutture di supporto nazionali e regionali.

E anche i Garanti per l'infanzia, sia quello nazionale che quelli regionali, devono fare la loro parte, a partire dalla possibilità di entrare in contatto, in condizioni di riservatezza, nelle situazioni dove sono ospitati (dalle case famiglia, agli istituti penitenziari, ecc.), ma anche favorendo la consultazione, programmi che li coinvolgono, ed essere facilmente accessibili ai minorenni che vogliono contattarli.

La stessa legge istitutiva dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha indicato la necessità di lavorare in particolare con associazioni e organizzazioni che promuovano la partecipazione dei bambini e dei ragazzi. Per questo, quando abbiamo istituito la Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni, è stato previsto un Gruppo di lavoro espressamente dedicato alla partecipazione, che non solo sta elaborando una proposta sul tema, ma anche indicando delle modalità attraverso le quali il Garante nazionale può assicurare che i bambini ed i ragazzi possano partecipare permanentemente alle attività realizzate.

Perché sono le modalità attraverso le quali vengono promossi l'ascolto e la partecipazione a fare la differenza: negli anni molti approfondimenti sono stati realizzati su quali siano le caratteristiche dei processi di partecipazione in grado di garantire percorsi di qualità e non soltanto simbolici. Anche su questo il Comitato ONU ci viene in soccorso, individuando dei veri e propri requisiti minimi: la trasparenza, i bambini devono ricevere le informazioni complete, accessibili, appropriate all'età; devono essere volontari, rispettosi e devono e devono essere coinvolti su questioni per loro rilevanti. Gli ambienti e i metodi utilizzati dovrebbero essere a misura di bambino, per questo è necessaria un'adeguata formazione degli adulti coinvolti. L'ascolto e la partecipazione devono essere quindi sicuri e attenti al rischio, ma anche affidabili: gli adulti si impegnano a dar seguito e a continuare ad informare i bambini ed i ragazzi sugli esiti dei percorsi che li hanno coinvolti.

Anche in Italia sono stati realizzati dei percorsi virtuosi, uno per tutti quello del Coordinamento PIDIDA (Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) di cui anche l'ACR fa parte: aver promosso l'ascolto di bambini e dei ragazzi che vivono in Italia nella stesura dei Piani nazionali che li riguardano, aver portato il loro punto di vista al Comitato ONU, il continuare a realizzare iniziative per promuovere il miglioramento delle pratiche delle Associazioni e delle Istituzioni, sono elementi portanti di un percorso di crescita collettiva e democratica nel nostro Paese.

Ma, in estrema sintesi, perché dovremmo ascoltare i minorenni? Gerison Landsdown da anni impegnata in studi e ricerche sul tema, ha così sintetizzato i motivi in un saggio dedicato a "Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia": per prendere decisioni migliori, perché i bambini hanno esperienze e conoscenze tipiche della loro condizione, per rafforzare l'impegno per la democrazia e favorirne la comprensione, vengono infatti così sperimentati processi decisionali democratici, per proteggere meglio l'infanzia, si pensi al silenzio che accompagna tanta violenza sui minorenni, infine perché è un diritto umano fondamentale: i bambini e gli adolescenti devono poter esprimere la loro opinione su decisioni che incidono direttamente sulla loro vita.

E poiché una delle finalità principali dell'Autorità che presiedo è quella di diffondere la conoscenza dei diritti, vi chiedo: qual è il modo migliore di conoscere i propri diritti se non praticarli sin da piccoli?